**GLI OTTAVI.** Dopo i tempi supplementari e con una doppietta di Roby, azzurri nei quarti

Il contrasto tra il nigeriano Daniel Amokachi e Roberto Donadoni

Luca Bruno/Ap

# Baggio manda avanti l'Italia

## Dopo 120 minuti, gli azzurri in nove battono la Nigeria

**NIGERIA-ITALIA** **1-2 dts**

**NIGERIA:** 1 Rufai, 2 Eguavoen, 5 Okechukwu, 6 Nwanu, 19 Emenalo, 10 Okocha, 14 Amokachi (21 Adepoju al 36'), 15 Oliseh, 7 Finidi, 9 Yekini, 11 Amunike (8 Oliha al 57').

**ITALIA:** 12 Marchegiani, 8 Mussi, 3 Benarrivo, 4 Costacurta, 5 Maldini, 11 Albertini, 14 Berti (13 Dino Baggio al 46'), 16 Donadoni, 20 Signori (21 Zola 64'), 10 Roberto Baggio, 19 Massaro.

**ARBITRO:** Brizio (Messico).

**RETI:** 26' Amunike, 88' e 100' (R) Roberto Baggio.

**NOTE:** ammonito Emenalo, Massaro, Costacurta, Adepoju, Oliseh, Nwanu, Signori, Dino Baggio, Maldini. Espulso al 75' Zola.

DAL NOSTRO INVIATO
**FRANCESCO ZUCCHINI**

■ BOSTON. C'è un'Italia commossa, imbarazzata, fuori di pelle per la gioia, qui a Boston, sugli spalti del Foxboro stadium, dopo una partita che esigerebbe un capitolo di un libro per essere descritta. E c'è un'Italia in campo che ha fatto orrore per 89 minuti, e si è svegliata a un minuto dalla fine, in dieci uomini per l'assurda espulsione di Zola, quando la Nigeria vinceva uno a zero e le valigie per il ritorno mesto in patria erano già pronte. Si è svegliata assieme a Roberto Baggio, il genio incompreso, senza cuore e senza carattere, e in cui, per quei miracoli che solo il calcio sa regalarti ancora, è parso di rivedere qualcosa di magico, come se al suo fianco invisibile Paolo Rossi gli guidasse i movimenti, gli spolverasse il pallone e il tragitto che il pallone doveva compiere per infilarsi in rete. Due volte è successo: una girata-gol all'89', un calcio di rigore al 100'. Una doppietta. E l'Italia passa ai quarti di finale con la Spagna, Sacchi è davvero un uomo fortunato, come lui stesso ammette senza vergogna, stavolta aveva sbagliato formazione, ma ha recuperato a partita in corso. Tutto incredibile, clamoroso.

È una gara strana, stravagante, al rallenatore quella che inizia in uno stadio tutto italiano. La partita la fanno gli azzurri, ma è una supremazia sterile, senza verve, senza inventiva. La Nigeria sta a guardare i nostri orrori, non fa nulla di nulla, a parte una serie di scorrettezze più plateali che cattive, e il primo ammonito è Emenalo, nome che dice tutto, quando stende Massaro. È un'Italia chissà perché tutta rivoluzionata in difesa, con la coppia centrale Maldini-Costacurta attorniata da un Benarrivo bravino ma poco servito e da un Mussi chiaramente non all'altezza. Ma il peggio, come contro l'Eire, lo diamo sulle fasce, dove Signori è sottotono e Berti gioca una partita pessima. In avanti, Roby Baggio è controllato a uomo da Oliseh, il neoacquisto della Reggiana: si muove e si dà da fare un po' di più rispetto al recente passato, ma è sempre sovrastato fisicamente. Massaro si muove, ma non incide. La Nigeria presenta solo il significativo Emenalo come rappresentante del suo campionato: gli altri 10 giocano tutti all'estero, 4 in Belgio, 2 in Olanda, uno in Germania, Portogallo, Egitto e Turchia. Non sono sprovveduti, anche se è chiaro che sono molto più attrezzati in avanti, che in difesa.

I primi 20' scorrono via con una sola emozione: Baggio prova il tiro al volo, un difensore respinge fortuitamente e salva. Al 24' Maldini arriva in ritardo per la deviazione su cross di Signori. Eh già, sarebbe meglio che il nostro Paolone fosse arrivato in anticipo almeno due minuti dopo, quando Finidi batte un corner, nessuno sul primo palo salta per deviare, la palla rimbalza in area, Maldini la devia di stinco come ai tempi dell'oratorio, ed ecco il Pak do Ik moderno, Emmanuel Amunike, giocatore dello Zapalek (Egitto) entrare comodamente fra quattro azzurri e deporre in rete! L'Italia di Sacchi sprofonda nel dramma. Le gambe sono molli, i meccanismi inceppati. Partita orribile. L'Italia a dire il vero si procura il suo rigore: Roby Baggio viene buttato giù da Okechukwu con una gomitata nettissima per tutti fuorché per l'arbitro messicano Brizio, o per il guardalinee argentino Taibi. D'altra parte, dopo quello che ha fatto Pairetto in Romania-Argentina, c'è poco da aspettarsi dal suo collega con bandierina.

Si va al riposo con la sensazione del drammone imminente. Al rientro, ecco Dino Baggio per Berti. Assedio azzurro senza sbocchi. Signori cade in area, anche qui ci può stare il rigore, invece l'arbitro ammonisce l'azzurro! la sensazione che l'arbitro sia in malafede arriverà poco dopo. Prima, Sacchi toglie Signori e inserisce Zola in posizione inedita: sulla fascia sinistra! Sembra un sogno, invece è la partita dell'assurdo. Al 75' Zola cade in area: rigore? Brizio non si limita a dire di no: e mentre Zola recupera palla su un nigeriano, mostra al fantasista di Oliena il cartoncino rosso! Incredibile, non avevavamo avuto un arbitro così dai tempi dell'inglese Aston, in Cile. Si prosegue a strappi. All'89', il primo miracolo: Mussi serve Roby Baggio in area, e l'ex codino ha il primo guizzo della partita, ma è un guizzo che fa subito la differenza, girata e gol nell'angolo più lontano. Uno a uno, mancano 30 secondi alla fine, si va ai supplementari. Minuto 100', il secondo miracolo: dopo un salvataggio strepitoso di Marchegiani, la svolta: Roby Baggio, ancora lui, scavalca Eguavoen con un pallonetto a servire Benarrivo davanti al portiere, costringendo il difensore all'intervento da rigore. È rigore, lo batte Roby e spiazza Rufai. Due a uno, restano 20 minuti da giocare, Dino Baggio salva sulla linea su Yekini, si butta via palla in una riedizione di Italia-Norvegia, e alla fine è fatta, un autentico miracolo (italiano).

### Nei quarti per gli azzurri c'è la Spagna

**E ora agli azzurri tocca la Spagna. Nei quarti, sabato 9 luglio alle ore 18, gli azzurri affronteranno a Boston gli iberici nei quarti di finale. La Spagna si è qualificata al secondo posto del girone eliminatorio (gruppo C), grazie ai pareggi con la Corea del Sud (2-2) e con la Germania (1-1) e con la vittoria decisiva sulla Bolivia (3-1). Negli ottavi di finale, sabato 2 luglio, gli iberici hanno superato la Svizzera con un secco 3-0. Gli iberici hanno finora segnato nove gol: due a testa Caminero e Goicoechea, uno ciascuno Hierro, Luis Enrique, Julio Salinas e, su rigore, Guardiola e Beguiristain.**

# Massaro, un giorno da protagonista

**STEFANO BOLDRINI**

■ Il gol vecchio che avanza indossa la maglia numero 19, gioca la partita numero 13 in Nazionale, parte titolare in azzurro dopo 8 anni (l'ultima volta fu il 5 febbraio 1986, ad Avellino, Italia-Germania Ovest 1-2) e ha, soprattutto, 33 anni. Il gol vecchio che avanza si chiama Daniele Massaro, ha i capelli rasati da marine, un debole per Silvio Berlusconi e, soprattutto, ha regalato a suon di gol l'ultimo scudetto al Milan. Il gol vecchio che avanza partecipò al mondiale spagnolo, 12 anni fa, partendo dall'Italia da titolare e trascorrendo un mese in Spagna da fotografo e in tribuna dopo aver alzato la voce nei confronti di Bearzot. Il gol vecchio che avanza è ora un «over» 30 che è partito per gli Usa come riserva di lusso ed è diventato, in America, titolare. Il gol vecchio che avanza ha un soprannome ital-popolare, «Divina Provvidenza». Il gol vecchio che avanza ha detto molte cose prima di questo Italia-Nigeria dai toni (verbali) piuttosto squallidi. Ha detto: «L'Italia per vincere deve ricordarsi di essere una squadra vera. Essi sono inesperti, noi siamo furbi: se "buchiamo" la loro ingenuità, possiamo farcela».

Eccolo in campo, nel catino del «Foxboro Stadium», il gol vecchio che avanza. Vestito di bianco, come hanno voluto i dirigenti italiani per sfuggire alla maledizione del completo «maglia bianca, pantaloncini azzurri», quello che è stato stracciato dagli irlandesi di Jack Charlton. Massaro non sorride: è accigliato. Non lascia trasparire i sentimenti: sembra di ghiaccio. Chissà che cosa gli passa per la testa quando suonano l'inno di Mameli, che se davvero pensasse a quanto è brutto, sarebbe difficile dargli torto. Ma il gol vecchio che avanza è un uomo pratico, non si cura di certe cose. Lui è un «animale» da sport, un professionista vero, e lo diciamo in tutta sincerità. È uno che corre in campo come se ne avesse dieci di meno perché si allena più degli altri, perché mangia sano, perché va a dormire presto, perché anni fa ha scoperto l'omeopatia.

Il gol vecchio che avanza inizia la partita a fari spenti, quasi volesse scaldare bene i muscoli. Là dietro, in difesa, lo controllano a vista Okechukwu e Nwanu. Il primo Evento è l'ammonizione: è un cartellino giallo alla furbizia, perché Massaro fa finta di non sentire il fischio del messicano Brizio Carter e va a tirare in porta come fanno i vecchi pirati del nostro football quando ci «marciano». Ma non è giorno, il 5 luglio che dodici anni fa fu il giorno dei tre gol di Paolo Rossi al Brasile, di furbate. È un pomeriggio amaro, per Daniele Massaro e così invano, al 21', Massaro si procura una punizione e protesta. Brizio Carter sorride, sembra dirgli «accontentati della punizione e basta». Al 24' il gol vecchio che avanza sbaglia un passaggio e cade a terra; al 26' assiste, da lontano, al pasticciaccio difensivo di Maldini e company e al gol di Amunike.

Al 29' viene anticipato con eleganza da Okechukwu, al 32' non arriva sul cross di Roberto Divino Codino Baggio. Ma al 35', il gol vecchio che avanza ha un guizzo, indovina un assist per Roberto Baggio che va giù in area, tenero tenero, ma senza che si possa invocare un rigore. Fiuta il suo momento, Daniele Massaro da Monza, e si getta in area come uno sparviero. Si lancia, lui che non è un acrobata, su un pallone alto: la zuccata è debole, finisce tra i cartelloni.

Rieccolo in campo, il gol vecchio che avanza. Sbuca dal sottopassaggio in compagnia di Roberto Baggio. Parlottano, si confortano, una scena già vista il giorno di Italia-Messico, otto giorni fa, il giorno del primo gol azzurro di Daniele Massaro da Monza. Al 53' torna sparviero, il gol vecchio che avanza, si lancia su una respinta di Rufai, il portierone nigeriano, che non trattiene una punizione di Signori. Avanti. Anzi, indietro, perché per Massaro si spegne a lungo la luce. Non gioca: assiste. Non scatta: osserva. Non c'è, ma c'è. E lo riscopriamo quando, a una manciata di minuti dalla fine della gara, si ricicla come massaggiatore: cura le gambe, colpite dai crampi, di Roberto Baggio. E Baggio, come se fosse miracolato, dopo cotanta cura va in gol: vuoi vedere che anche le mani sono quelle della Divina Provvidenza?

Il gol vecchio che avanza si ritrova nei supplementari. Impreca, furibondo, quando Benarrivo fa un cross parrocchiale che sorpassa, alto, la sua testa da marine. Rieccolo che fa il massaggiatore, che aiuta Mussi, anche lui colpito da crampi, a tirarsi su. La Nigeria preme, Mussi non ce la fa, l'Italia è praticamente in nove e lui, il gol vecchio che avanza, chiude facendo il terzino, il centrocampista, l'attaccante.

# LE PAGELLE

**LORENZO BRIANI PAOLO FOSCHI**

**Marchegiani 7,5:** sul gol di Amunike non ha colpe. Nei supplementari al 94' effettua un'ottima uscita su Yekini lanciato a rete. Una sicurezza.

**Benarrivo 7:** sulla fascia sinistra copre bene, si affaccia pericolosamente in avanti in più di un'occasione; solo qualche piccola indecisione nel primo tempo, ottimo nei supplementari.

**Costacurta 5:** una prestazione abbastanza anonima. Non commette errori, si limita a difendere, non prende alcuna iniziativa.

**Maldini 4,5:** nell'azione del gol della Nigeria è un suo controllo sbagliato a servire l'assist per Amunike. E al 39', su cross di Signori, fallisce un colpo di testa da distanza ravvicinata, spedendo il pallone sopra la traversa. Per il resto, nel ruolo di difensore centrale non commette altri errori, ma è fuori forma: non è rapido nei movimenti. E in avanti si vede poco.

**Mussi 6:** sulla destra cerca di impostare la sfida con i nigeriani sul piano fisico... una follia. Comunque si impegna molto, proponendosi in avanti ripetutamente. E all'88' è lui, con un bellissimo spunto, a passare a Roby Baggio il pallone per il pareggio.

**Albertini 6:** gioca bene nei primi venti minuti, difendendo con grinta sulle azioni offensive dei nigeriani. Poi, però, scompare in fase offensiva, e dietro si limita acompiere il suo dovere con ordine.

**Donadoni 6:** parte come centrocampista interno, nel primo quarto d'ora non si vede. Poi, poco per volta, a fatica, inizia a carburare. Nella ripresa Sacchi lo sposta sulla destra, dove si trova molto meglio.

**Berti 4,5:** nel primo tempo è il dodicesimo uomo della Nigeria. Tocca pochi palloni, per di più sbagliandoli quasi tutti. L'unica attenuante: è fuori ruolo. Dal 46' **D. Baggio 7:** appena entrato in campo, si rende pericoloso con una conclusione al volo nell'area avversaria. Si proietta in avanti con continuità, torna anche dietro a coprire.

**Signori 6,5:** molto generoso, come sempre. Corre molto, dai suoi piedi partono numerosi passaggi in area per gli avversari, di cui alcuni molto buoni. È troppo arretrato per cercare conclusioni personali. Sacchi lo manda in panchina. Al 65' **Zola s.v.:** viene espulso ingiustamente. Nei pochi minuti in campo lotta con molta grinta, ma non fa in tempo a rendersi utile.

**R. Baggio 7,5:** ottantotto minuti da «quattro» in pagella, poi un gol importante che napre la partita. Nei supplementari, benché sfinito dalla fatica, è di nuovo un campione: lancia Benarrivo nell'azione che ha fruttato all'Italia il rigore. Proprio dal dischetto, Roby sigla la seconda rete.

**Massaro 6,5:** nella prima mezz'ora è molto attivo, serve qualche buon pallone per i compagni e cerca spazio per andare al tiro. Nella ripresa la stanchezza comincia a farsi sentire, ma lui, anche se con minor lucidità, continua a lottare con grinta. Anche nei supplementari.

**Rufai 6:** mai veramente impegnato per ottantanove minuti, poi è beffato da un tiro di Roberto Baggio: incolpevole. Baggio lo spiazza in occasione del calcio di rigore ai tempi supplementari.

**Eguavoen 4.5:** non si può dire che abbia i piedi vellutati: sbaglia interventi anche facili e in più di un'occasione è costretto a calciare il pallone in tribuna. È suo il fallo del rigore che ha permesso all'Italia di vincere il match.

**Okechukwu 6.5:** è il motorino della retroguardia africana. Urla, corre e chiede palla. Sbaglia, però qualche appoggio di troppo

**Nwanu 6:** chiude bene gli spazi agli attaccanti azzurri che gli capitano vicino, corre molto. In campo getta anima e cuore

**Okocha 7:** gioca a sprazzi, fa qualche fallo di troppo ma riesce in diverse occasioni a beffare Baggio e soci con deliziosi colpi di fino.

**Oliseh 5.5:** dimostra di avere buone qualità offensive ma non riesce poi ad essere concreto. Nella seconda metà del match e nei supplementari arretra il suo raggio d'azione per dare man forte alla difesa in difficoltà per le incursioni di Massaro

**Emenalo 6:** un intervento importante nella prima metà del match su un tiro di Roberto Baggio e molto movimento a centrocampo. Non si vede molto nella ripresa ma i suoi interventi sono sempre decisivi

**Finidi 5:** perde il suo personale duello con Benarrivo. Non si spreme più di tanto, forse nemmeno ci riesce, ma ieri sera oltre ad aver corso e speso molte energie ha fatto davvero poco per mentarsi qualcosa una, anche se risicata, sufficienza.

**Amokachi 6:** esce dopo trentacinque minuti di gara. Al suo posto **Adepoju 5.5:** cerca di dare il meglio di se stesso, non tira mai indietro la gamba nemmeno negli interventi più duri.

**Amunike 6.5:** è suo il gol che porta in vantaggio la Nigeria. Un tocco di classe che beffa Marghegiani. Poi si danna l'anima in avanti, corre come un forsennato creando ampi spazi nella difesa italiana **(dal 57' Oliha sv)**

**Yekini 5:** è giovane, e si vede. Forse troppo ingenuo in qualche occasione ma di certo ha i piedi buoni e non cerca nemmeno di mascherarlo. Nel primo tempo supplementare si mangia un gol praticamene fatto.